

NOTTE INSONNE

di Andrea Gori

Che caldo insopportabile non ne posso più. E siamo solo alla fine di maggio se continua così ad agosto non ci arrivo mi sciolgo prima come un ghiacciolo al sole. Sono ore che mi rigiro nel letto ma di prendere sonno non se ne parla proprio. Credo di aver già contato le pecore di tutta la provincia di Oristano senza alcun risultato.

Guardo Sara che dorme e mi chiedo come può dormire per giunta coperta fino al collo nemmeno fosse inverno. Come fa a non essere agitata a riposare così serenamente mentre il mio cuore pulsa come in un assolo di batteria. E a non sentire tutti i rumori che riempiono questa lunga notte di attesa, le macchine che continuano a circolare come a mezzogiorno, lo sferragliare in lontananza del tram notturno e l'ascensore che va su e giù. Ma oramai è deciso se rinasco vado a vivere in campagna lì almeno gli uccellini per rompere i timpani aspettano l'alba. Non come quello dell'orologio a cucù in salotto che ad ogni mezzora mi rammenta qualora me lo fossi dimenticato che sono ancora sveglio. Sara nemmeno quello sente io glielo avevo detto che non lo volevo quell'accidente di orologio ma per carità da solo arreda la stanza e si sa l'unico modo per andare d'accordo con una donna e dargli ragione anzi assecondarla che rende meglio l'idea. Ecco se mi metto a rimuginare su queste cose mi innervosisco ed allora addio sonno. Che poi a dirla tutta e come si fa ad avere sonno in una notte come questa troppi pensieri per la testa che se non li fermi subito è un attimo che ti prende l'angoscia e poi altro che camomilla ci vorrebbe un bell'ansiolitico. Che a dirla tutta non è che sono una persona ansiosa ma domani è un giorno troppo importante e a mano a mano che si avvicina la paura che possa andare male mi assale. Eppure, di notti di attesa me ne ho vissute parecchie a cominciare da quella prima degli esami di maturità non esattamente come nella canzone di Venditti che io Sara ancora non l'avevo conosciuta. Oppure quella della vigilia del matrimonio con un tarlo nella testa che in stile grillo parlante di collodiana memoria continuava a bisbigliare di riflettere bene sul passo che stavo per compiere. Ed io ovviamente come Pinocchio non lo sono stato a sentire e sono finito dritto in bocca alla balena. Cioè metaforicamente perché Sara non si è ingrassata più di tanto ma se c'è un proverbio che dice che il matrimonio è la tomba dell'amore un fondo di verità ci dovrà pur essere. E infatti in una notte come questa in cui avrei bisogno del suo sostegno io sono qui a smaniare di caldo e di ansia e lei dorme beata. Come dice la formula <<nella buona e nella cattiva sorte, in ricchezza e in povertà, in salute e in malattia, per amarti...>> se solo provassi a svegliarla la cattiva sorte sarebbe solo mia. Mi ricordo che passati gli ardori giovanili, i suoi ovviamente, se solo provavo ad avvicinarmi pensando che fosse ancora sveglia erano guai assicurati: "Ma come ti viene in mente", "Domani mi devo alzare alle 5" insomma tutto il repertorio. Per lei non è assolutamente così mi sveglia da sempre anche piuttosto bruscamente ed ovviamente io non posso neppure protestare perché non è mica colpa sua se russo talmente forte che oltre a lei con tutta probabilità anche gli inquilini dal piano terra all'attico hanno difficoltà a prendere sonno. Niente da fare l'avevo già detto che rincorrere pensieri in ordine sparso allontana definitivamente il sonno. Mi alzo, tanto a letto che ci sto a fare, cercando di non fare rumore perché se Sara per tutto il resto sembra avere i tappi nelle orecchie per il minimo rumore che posso fare io ha un udito finissimo. In balcone sotto un cielo stellato sono subito investito da una fresca brezza che mi fa subito sentire meglio.

È una bella nottata e dopo una notte così non può che far seguito una bella giornata. Alla larga dal pessimismo e dai cattivi pensieri domani andrà tutto bene ne sono certo ed allora ripensando a tutta l'angoscia di questa lunga interminabile notte mi verrà da sorridere. Piano piano rientro in casa certo di riuscire finalmente a prendere sonno cavolo come è buio gli occhi si sono abituati alla luce dei lampioni e non vedo dove metto i piedi, infatti, do una stincata micidiale allo spigolo del letto.

Sara si sveglia di soprassalto e mi guarda allibita dicendo: “Ma che stai facendo sono quasi le quattro ed ancora giri per casa. Per cosa poi una stupida partita”. Pazzesco come si può dire che la finale di Champions sia solo una partita e per giunta stupida. Credo non lo potrebbe dire nemmeno un alieno appena sbarcato sulla terra da una galassia lontana anni luce. Ma come ho già detto la sopravvivenza del matrimonio non può prescindere dal fatto che qualcuno che non sono io debba avere sempre e comunque ragione e quindi: “Ma no che vai a pensare sentivo solo tanto caldo e sono uscito un attimo in balcone a prendere una boccata di aria fresca figurati se vado in ansia per una partita. Buonanotte”. Mi corico nel letto ed ora mi toccherà pure fare finta di dormire altro che buonanotte.